



FINOCCHIARO: «DI PIETRO NON MENTA A ITALIANI»
«La demagogia di Di Pietro non ha limiti. Di quali incucci parla?». Lo dice Anna Finocchiaro (foto), presidente del gruppo del pd al Senato. «Fare una legge - spiega Anna Finocchiaro - che permetta di votare per il referendum il 21 giugno è, ad oggi, l'unica maniera di dare qualche speranza alla consultazione

referendaria. Il governo e la maggioranza si sono assunti la grave responsabilità di dire di no all'election day il 7 giugno. Ma insistere su questa data ora, e non fare una nuova legge che permetta lo slittamento, vuol dire solo rischiare di votare il 14 giugno, unica data possibile a legge vigente. La possibilità di raggiungere il quorum sarebbe ancora più lontana»



Il commissario Barrot

*Borghesio:
«L'Ue faccia
sul serio per
contrastare
l'immigrazione
clandestina,
il peso grava
solo sull'Italia»*

Questa sera l'incontro a Bruxelles, presente Barrot Maroni al collega maltese: «Rispettate le regole»

MIRKO MOLteni

Prevista per stasera la resa dei conti fra Italia e Malta sull'accoglienza agli immigrati abusivi che solcano il Mediterraneo con le carrette del mare.

Il nostro ministro degli Interni, il leghista **Roberto Maroni**, incontrerà infatti a Bruxelles il collega maltese **Carm Mifsud Bonnici** in una specie di "cena di lavoro" a cui parteciperà come mediatore anche il commissario dell'Unione Europea alla Giustizia **Jacques Barrot**. Il summit avverrà piuttosto tardi, fra le 21.00 e le 22.30 circa, sia in ossequio alla tradizione nord-europea della cena, sia perché Barrot sarà impegnato quasi tutta la giornata a Strasburgo presso il Parlamento Ue. Com'è noto, a scatenare la tensione col governo di La Valletta è stato il recente caso della nave turca "Pinar", che nelle acque maltesi aveva preso a bordo 140 africani che tentavano la fortuna su un barcone fatiscente, ma il cui approdo sul piccolo Stato insulare era stato negato, costringendo quindi l'Italia a farsi carico dei clandestini, lasciandoli sbarcare a Porto Empedocle.

Ma il rimpallo dei disperati della "Pinar" è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, come emerge chiaramente dal rapporto che Maroni ha inoltrato martedì alla Commissione Ue. Ci si aspetta che l'Unione Europea richiami Malta verso i suoi doveri. Non a caso, proprio ieri pomeriggio il capogruppo della Lega Nord al Parlamento Europeo, **Mario Borghesio**,

ha così esortato Bruxelles a prendere le redini della situazione: «L'Ue si decida a fare sul serio in tema di contrasto all'immigrazione clandestina, sostenendo più concretamente il Governo italiano su cui è gravato finora tutto il peso dell'azione di una specie di "cena di lavoro" a cui parteciperà come mediatore anche il commissario dell'Unione Europea alla Giustizia **Jacques Barrot**. Il summit avverrà piuttosto tardi, fra le 21.00 e le 22.30 circa, sia in ossequio alla tradizione nord-europea della cena, sia perché Barrot sarà impegnato quasi tutta la giornata a Strasburgo presso il Parlamento Ue. Com'è noto, a scatenare la tensione col governo di La Valletta è stato il recente caso della nave turca "Pinar", che nelle acque maltesi aveva preso a bordo 140 africani che tentavano la fortuna su un barcone fatiscente, ma il cui approdo sul piccolo Stato insulare era stato negato, costringendo quindi l'Italia a farsi carico dei clandestini, lasciandoli sbarcare a Porto Empedocle.



Carm Mifsud Bonnici

Borghesio, alludendo alla scia interminabile di omissioni da parte maltese. Stando al dettagliato dossier di Maroni, negli ultimi anni ammontano a oltre 600 i mancati interventi di Malta per soccorrere altrettante carrette del mare cariche di stranieri abusivi. Navi che erano state segnalate nelle acque "Sar", cioè "Search and Rescue" ("Ricerca e Soccorso") di competenza di Malta, ma che quel governo si era rifiutato di accollarsi, lasciando l'incombente all'Italia. In tal modo sono giunti in totale nel nostro Paese ben 40.000 clandestini che invece sarebbero dovuti, in teoria, "spettare"

Malta, ma che quel governo si era rifiutato di accollarsi, lasciando l'incombente all'Italia. In tal modo sono giunti in totale nel nostro Paese ben 40.000 clandestini che invece sarebbero dovuti, in teoria, "spettare"

a Malta. E pensare che ieri l'arcivescovo di Malta **Paul Cremona** ha esortato i suoi concittadini ad «accogliere i migranti come fecero con San Paolo, naufrago sull'isola». Paragone fuori dalla realtà, viste le dimensioni delle migrazioni internazionali, divenute ormai pericolose invasioni, ma che come mera provocazione possono rappresentare una spina nel fianco del governo di Malta.

Anche il ministro degli Esteri **Franco Frattini** ha sottolineato il mancato rispetto, da parte di Malta, delle regole sul controllo del Mediterraneo, sottolineando che «l'Italia non ha esitato a raccogliere 150 immigrati sicuramente clandestini, perché ha prevalso giustamente la solidarietà sul rispetto formale delle regole di salvataggio in mare, che non spettavano in quel momento all'Italia».

IN POCHE RIGHE

L'isola incassa 5 volte di più di noi

Esistono sempre degli interessi nascosti. Malta ha l'obbligo di soccorso in una zona di mare che va da Creta a Lampedusa. Riceve, come documentato anche ieri da questo quotidiano, molti milioni dall'Ue, ma quando si tratta di far fronte agli obblighi assunti, li rifiuta. Però incassa senza vergogna.

Se per varie ragioni, abilmente argomentate con logica coloniale di matrice anglosassone, non è in grado di far fronte agli impegni che il controllo di un tanto vasto tratto di mare comportano, ceda il controllo di una parte di esso all'Italia, che si è dichiarata disponibile. Non vuole cedere neppure un metro, lo ha ribadito nella conferenza Panmediterranea sull'immigrazione che si è svolta a Roma (venerdì 17), per non perdere i diritti nel tratto di

mare chiamato "banchi di Medina", probabilmente ricco di petrolio. Malta: sì al petrolio e ai contributi Ue, no ai migranti. Roberto Maroni, e il maltese, Mifsud Bonnici, la sera di giovedì 23 si incontreranno con il commissario Ue per la giustizia, Jacques Barrot.

Maroni ha l'occasione per discutere la ripartizione dei fondi europei destinati al controllo delle frontiere. Malta, a fronte dell'estensione delle sue coste incassa 5 volte di più dell'Italia.

Con perfetta logica coloniale, Malta difende i suoi diritti reali o presunti e si scrolla di dosso i compiti pur cui riceve i contributi. Il ministro Maroni non ha il carattere adatto per subire violenze, particolarmente quando ha pienamente ragione.

Marcello Ricci



Federico Bricolo

«Ora, in modo responsabile, si chiudano le polemiche. La politica si deve occupare dei problemi reali del Paese»



Ignazio La Russa

«Penso ancora che sarebbe stato meglio il rinvio di un anno: permetteva risparmi e meno tensioni tra i partiti»

FABRIZIO CARCANO

ROMA - Intesa raggiunta sulla data del referendum abrogativo della legge elettorale vigente. Come previsto, si voterà domenica 21 giugno, in concomitanza con il ballottaggio delle elezioni amministrative.

Maggioranza e opposizione, con la sola eccezione dell'Italia dei Valori, hanno trovato l'accordo sia sulla data, sia sullo strumento normativo da adottare per stabilire lo slittamento del referendum oltre il 15 giugno, fuori dalla finestra prevista per legge. Si ricorrerà a una proposta di legge, che avrà per primo firmatario il capogruppo Pdl a Montecitorio, **Fabrizio Cicchitto**,



MARONI RICEVE IL COMITATO PROMOTORE
Referendum o legge elettorale? Ieri, un incontro tra il comitato promotore del referendum, (guidato dal presidente Giovanni Guzzetta, presenti anche Mario Segni, Arturo Parisi (foto), Benedetto Della Vedova) e il ministro Roberto Maroni è avvenuto nel solco di questa alternativa. Ma di fronte alle

insistenze dei referendari i quali invitano il Parlamento «a occuparsi della riforma del sistema di voto piuttosto che di questo pasticcio della data», il ministro dell'Interno si mostra piuttosto scettico: «La vedo difficile», dice. «Ormai intorno alla legge elettorale vigente si è creato un equilibrio. Credo che molti pensino che toccarlo sia rischioso per tutti»

È ACCORDO SULLA DATA FRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Intesa sul referendum

Si vota domenica 21 giugno, insieme al ballottaggio delle amministrative

che già questa mattina verrà assegnata dalla Camera dei Deputati alla commissione Affari Costituzionali in sede deliberante, dove potrà essere approvata direttamente, e dunque in tempi rapidissimi, dalla stessa commissione senza passare dall'Aula, per poi essere trasmessa al Senato dove ci sarà un iter altrettanto rapido.

La proposta di legge all'articolo 1 dispone che: "I referendum sono indetti per una domenica compresa tra il

15 aprile e il 30 giugno del medesimo anno". Con l'articolo 2 si precisa invece: "Nel caso di contemporaneo svolgimento dei referendum con il secondo turno di votazione per le elezioni dei presidenti delle province e dei sindaci, per tutti gli adempimenti comuni, ivi compresi la composizione e il funzionamento degli uffici elettorali di sezione e gli orari della votazione, si applicano le disposizioni in vigore per i referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione. Appena com-

Si ricorrerà a un'apposita proposta di legge che, in tempi rapidissimi, sarà approvata dal Parlamento

pletate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede alle operazioni di scrutinio dei referendum e successivamente, senza interruzione, a quelle per le elezioni dei presidenti delle province e dei sindaci".

Nella relazione che accompagna la proposta di legge viene spiegato esplicitamente che "si modifica, esclusivamente per l'anno 2009, il periodo entro il quale si possono indire i referendum" e questo per "con-

sentire l'abbinamento dei referendum con il secondo turno di votazione delle elezioni amministrative della primavera 2009".

Sintetizzando, si voterà domenica 21 e lunedì 22 (per le amministrative) e lo scrutinio inizierà alle 15 del lunedì per i tre referendum e poi, senza interruzione, verranno aperte le schede dei ballottaggi.

Si conclude così l'annoso tormentone sulla vicenda del referendum, con una soluzione di buon senso e nel pieno

rispetto della Costituzione, evitando sia il rinvio di un altro anno (il rinvio nel 2008 era stato necessario per evitare la concomitanza con le elezioni Politiche anticipate dopo la caduta del Governo Prodi e il conseguente scioglimento delle Camere), che avrebbe privato gli elettori di esercitare un loro diritto, quello di votare per un referendum, sia l'assurdo accorpamento, richiesto dal comitato referendario e dall'Idv, con le elezioni Europee del 6 e 7 giugno, che avrebbe rappresentato un vulnus della prassi costituzionale e repubblicana, che non ha mai previsto finora l'abbinamento di una consultazione referendaria con un turno di elezioni dirette ed a suffragio universale, quali le elezioni Politiche o le elezioni Europee.

Ora, chiusa la parentesi polemica sulla data in cui tenere la consultazione referendaria, l'agenda della politica può tornare a concentrarsi sulle principali priorità ovvero la crisi economica e la ricostruzione dell'Abruzzo.

Come conferma il presidente dei senatori leghisti, **Federico Bricolo**: «La data per il referendum è stata decisa. Ora, in modo responsabile, le polemiche sarebbe bene che finiscano. In questo momento la politica, per quanto ci riguarda, si deve occupare dei problemi reali del Paese a cominciare dal terremoto dell'Aquila, della crisi economica che colpisce in particolar modo le piccole imprese del Nord e delle difficoltà di tanti lavoratori e famiglie ad arrivare alla fine del mese».



Evitato l'assurdo accorpamento alle Europee richiesto dai proponenti e dall'Idv

Dopo lo scrutinio delle schede referendarie, si procederà con quello per le elezioni locali

Grimoldi denuncia: «Come sempre ad usare la violenza sono stati i "ragazzi" dei collettivi rossi»

Leghisti aggrediti, interrogazione al Viminale



Paolo Grimoldi

MILAN - Dopo l'aggressione subita dai ragazzi del Mup (Movimento universitario padano) da parte di un gruppo di studenti di estrema sinistra, l'onorevole **Paolo Grimoldi** ha annunciato un'interrogazione al Ministro dell'Interno **Roberto Maroni** per conoscere quali iniziative si vogliono adottare per evitare il ripetersi di simili episodi.

«Martedì si è registrata l'ennesima vile aggressione ai danni di alcuni nostri militanti che volantinavano in vista delle elezioni universitarie di maggio. Come sempre ad usare la violenza sono stati i "ragazzi" dei collettivi di sinistra. È ora che

mente la goccia che ha fatto traboccare il vaso: non è la prima volta infatti che simili episodi di violenza vengono perpetrati ai danni dei giovani militanti della Lega. **Efrem Brambilla**, referente del Mup della facoltà di Scienze Politiche, spiega che in passato sono avvenuti episodi anche peggiori. «In via Festa del Perdonò è stata necessaria addirittura la scorta da parte della polizia perché altrimenti in università non ci saremmo proprio entrati. E ci è man-

ca sancita la loro incompatibilità con le regole democratiche e siano cacciati dagli atenei» ha dichiarato il coordinatore federale del Movimento Giovani Padani durante il suo intervento. Questo episodio è sola-

cato poco che non caricassero anche le forze dell'ordine. Ogni volta che facciamo attività politica corriamo seri rischi per la nostra incolumità: in un paese civile e democratico come il nostro questo non può avvenire. Le università - ha continuato Brambilla - sono uno dei pochi mezzi rimasti in mano alla sinistra estrema per far sentire la propria voce e lo fa anche a rischio di utilizzare dei mezzi non legali. Il problema però è che nessuno poi prende dei provvedimenti disciplinari nei confronti di questi violenti. Noi vogliamo solo far sentire la nostra voce nel rispetto di tutti e vorremmo ricevere lo stesso trattamento. Ma le poche volte che ci è stato concesso di farlo è avvenuto fuori dall'università dove è più facile ottenere l'ausilio della Polizia».

Sulla sua stessa linea è il coordinatore regionale del Mup **Alberto Ribolla** che ribadisce la gravità dei fatti avvenuti martedì: «Di fronte a quello che è avvenuto mar-

tedi noi della Lega rispondiamo coi fatti, a partire dai nostri ministri che stanno portando avanti politiche che puntino alla meritocrazia che non penalizzano il nord. Lo stesso principio vale anche per l'università. Il

Martedì gli studenti padani sono stati attaccati dagli universitari di estrema sinistra

nostro programma infatti prevede l'assegnazione delle borse di studio in base ai meriti e non al reddito, la precedenza nell'assegnazione delle borse di studio e degli alloggi universitari ai giovani residenti nella nostra regione, l'abolizione del valore legale del titolo di studio e un impegno continuo con le istituzioni per eliminare gli squilibri territoriali ancora oggi esistenti negli esami di Stato. Però - ha continuato Ribolla - tutte queste cose ci piacerebbe

dirle all'interno degli atenei senza che avvengano fatti come quelli accaduti martedì che io ritengo inaccettabili. Chi di dovere ci dia delle risposte: non è possibile che chi voglia manifestare liberamente un'opinione debba chiedere l'ausilio della scorta per entrare in università. I presidi sono a conoscenza di queste realtà ma sono anche loro impotenti di fronte a questo tipo di organizzazioni, talvolta nemmeno istituzionalizzate che concepiscono l'università come un prolungamento dei centri sociali e si permettono di fare ciò che vogliono».

Nicolò Petrali